Quotidiano
18-08-2022
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

Raffaello Cortina Editore

la Repubblica
Bari

Diffusione: 4.087

www.ecostampa.it

L'intervista

Le Breton: "Camminare risveglia la meraviglia"

di **Antonella W. Gaeta** • *a pagina 9*

L'intervista

David Le Breton "La mia vita a piedi è questa la meraviglia"

di **Antonella W. Gaeta**

Di certo David Le Breton non si perderà i sentieri verdi della Valle d'Itria. Il sociologo e antropologo francese, grande filosofo del camminare, vi arriva oggi, giorno di inaugurazione del Festival dei Sensi e domani alle 19 terrà la sua lezione sul "Camminare" nella Masseria Gianecchia a Cisternino. L'autore di La vita a piedi – Una pratica della felicità e A ruota libera (Cortina editore), ma anche Camminare. Elogio dei sentieri e della lentezza (Edizioni dei cammini), infatti annota: «Quando vengo invitato per una conferenza, cerco di prendermi il tempo per scoprire i luoghi passeggiando. Della Puglia ho solo vaghi ricordi da ragazzo. E sono felice di tornare, non più da quel giovane che ero, perduto nella sua esistenza».

Professore, quando ha scoperto la sua pratica di felicità, il camminare, e come e quando la mette in atto?

«Da adolescente viaggiavo molto in autostop e camminavo all'infinito nelle città straniere in cui arrivavo. Ho camminato per rimettere in ordine il mio caos interiore, per perdermi. Mi sono sentito male con me stesso. Oggi le mie passeggiate sono una questione di serenità, di beatitudine, mi regalano un viaggio di pensiero, di memoria, senza fretta, senza paura di essere interrotto da un orario impegnativo o da uno squillo del telefono. La mente vaga libera per la campagna, piena di curiosità. Quando sono a casa a Strasburgo, invece, cammino molto nei Vosgi, passeggiate di poche ore ma regolari. Le passeggiate urbane sono ovviamente diverse da quelle sui sentieri, ma offrono comunque il piacere della scoperta o del ricongiungimento con luoghi già visitati».

Cosa ama di più dell'andare a piedi?

«È un modo semplice e felice per ritrovare il proprio baricentro, camminare è un'apertura al mondo, la riscoperta dello stupore di esistere. Finalmente avere tempo, potersi fermare a riposarsi, a volte cogliere l'occasione anche per fare il bagno in un lago, in un fiume, nel mare. È un momento che metto a disposizione della mia compagna, di condivisione senza fretta, di scoperte reciproche di paesaggi, animali...»

È riuscito a dare una definizione della felicità?

«Dire una sensazione di coincidenza con se stessi, con un'acuta consapevolezza della propria presenza nel mondo e della sua fragilità, è l'intuizione di una grazia che tocca l'esistenza e che è importante non rovinare. È un privilegio esserne consapevoli. Troppe persone scoprono di essere state felici una volta che la fonte della loro felicità è scomparsa».

Nella contemporaneità, nella nostra rappresentazione social, ogni forma di dolore pare espunta, in favore di una perdurante felicità.

«Le nostre società rifiutano l'incompletezza dell'esistenza, la fragilità insita nella condizione umana. La crescente individualizzazione si distacca dalle antiche forme di solidarietà, la persona assume sempre maggiore importanza, quasi si crea un mondo da solo e teme sempre di accusato del disastro. Tutto ciò che è imprevisto assume, quindi, la forma di un crudele disconoscimento di cui dobbiamo trovare i responsabili. Ma l'ossessione di anticipare e scongiurare ogni delusione si scontra con l'imprevedibilità degli eventi. Il potere di agire e di comprendere è infinitamente limitato per molti fatti della vita, più cerchiamo di proteggerci, più diventiamo sensibili a ciò che ci sfugge e più aumenta la sensazione di vulnerabilità. Il rischio è ormai sinonimo di minaccia, dimentichiamo che a volte è la fonte stessa dell'esaltazione di sé, dell'intensità dell'esistere. Ma chi di noi aveva previsto l'entità e la tragedia della crisi sanitaria dovuta al Covid-19, chi avrebbe immaginato l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia? Il mondo è fatto più di incertezza che di probabile, nel bene e nel male».

▲ **Antropologo** David Le Breton

Per la maggior parte del tempo dell'esistenza dell'homo sapiens sulla terra, il mezzo eletto di trasporto sono stati i piedi, poi sono arrivate le grandi rivoluzioni dei mezzi di trasporto. Ma adesso anche il tornare a camminare rappresenta una rivoluzione.

«Il crescente successo del camminare negli ultimi vent'anni è una maniera felice per fare un passo indietro. I camminatori non devono più rendere conto, diventano anonimi sui sentieri, finalmente disponibili alla loro esistenza. Nel mondo della velocità, della prestazione, dell'efficienza, il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Raffaello Cortina

Raffaello Cortina Editore

la Repubblica
Bari

www.ecostampa.it

camminare è un atto di resistenza civica che favorisce tanti valori contrapposti alle esigenze neoliberiste che condizionano la nostra vita. Il camminare è una celebrazione dell'attenzione al mondo. È un'attività fisica senza competizione, tutta nel godimento del momento, nei limiti delle risorse fisiche del camminatore. Senza cercare vane abilità, si adatta alle asperità, alle curve o alle difficoltà del terreno. Cammini al tuo ritmo, nessuna corsa contro il tempo, nessuna lotta con gli elementi per lasciare la tua impronta. È la ricerca di un ritmo proprio che nessuna autorità esterna detta, nel rifiuto delle tecnologie che alimentano la convinzione di risparmiare tempo a costo di una perdita della qualità della vita».

Come vive questo nostro tempo: postpandemia, cambiamento climatico, guerre. Dov'è la bussola?

«Siamo davvero a un bivio. Questa serie di eventi tragici in pochi anni ci pone tante domande e ci costringe a diventare antropologi di noi stessi. Qual è, in definitiva, il prezzo delle nostre vite? Il senso di precarietà in cui siamo immersi ci ha tolto l'incoscienza del passare dei giorni. Prima della pandemia, ad esempio, una certa banalità avvolgeva molti dei nostri comportamenti, oggi riacquistano la loro dimensione di sacralità: prendere un caffè in terrazza, incontrare gli amici, andare a teatro o al cinema, viaggiare o anche solo uscire di casa a nostro piacimento. Questo attuale richiamo alla fragilità della nostra condizione umana è un memento mori, il mio personale è: "non dimenticare mai che sei vivo"».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La lezione David Le Breton (26 ottobre 1953), antropologo e sociologo francese, è tra i più importanti intellettuali

Troppe persone ormai scoprono di essere state felici una volta che la fonte della loro felicità è scomparsa. Invece non è così

La pandemia che ci ha colpito? Il senso di precarietà in cui siamo immersi ci ha tolto l'incoscienza del passare dei giorni

la Repubblica
Bari
Liste, Pd alla resa dei conti le donne contro Letta
Dal Salento: "Via Lacarra"
Cade in luce e si ferisce non sarà risarcito "Doveva fare attenzione"
Bari-Palermo, sale la febbre da B venduti già quindicimila biglietti
Pane e Pomodoro, l'acqua è ok Ma il vento alza l'alga tossica

Puglia Estate
David Le Breton
"La mia vita a piedi è questa la meraviglia"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Raffaello Cortina